

## Kunsthaus Bregenz

### Il museo di arte contemporanea a Bregenz, sulle rive del lago di Costanza.

La sua luce interna cambia a seconda della tipologia di mostra installata, dell'ora del giorno e del colore del cielo. L'edificio è stato progettato da Peter Zumthor in modo che la luce esterna attraversi tutta la sua superficie e si distribuisca nei suoi tre livelli.

Questo museo costituisce la piattaforma per la "prima" di artisti di fama internazionale.

Durante la nostra visita era in corso l'esposizione "Arrivals" di **Haegue Yang**.

Nel primo piano del museo c'è un archivio della vita dell'artista attraverso video art, foto e installazioni.

La prima opera si chiama "Storage Piece" si tratta di 4 pallet su cui sono impilati gli oggetti a lei più cari, contenuti nel suo atelier di Londra che, semplicemente doveva essere sgomberato poiché l'artista aveva più soldi per pagare l'affitto. Questa opera rappresenta l'essenza della sua artisticità.

Un'altra opera era composta da alcuni scatti di stendipanni che erano stati messi in posizioni "umane" rappresentando movimenti del corpo: piegamenti, stiracchiamenti, stretching...

Un'altra installazione era composta da una scatola di metallo che conteneva molte candele che rappresentavano tutte le religioni e credenze del mondo.

Poi seguivano vari videoart che raccontavano attraverso le immagini la sua città natale, come nel tempo era cambiata e le differenze tra i quartieri benestanti e quelli poveri.

Su un'altra parete erano presenti quadri-collage realizzati utilizzando la parte interna della busta delle lettere. I vari motivi delle carte erano posti in gradazione di colore e erano stati "strappati". Questa opera rappresenta tutto il buono e il bene che le persone si trasmettevano

attraverso le lettere scritte a mano, quando oggi invece inviamo sms, e-mail attraverso mezzi di comunicazione tecnologici.



Al secondo piano del museo c'era una grande installazione chiamata "cittadella" creata attraverso delle *tapparelle*, è composta da un labirinto da cui si alzano 5 torri e 8 riflettori che si muovono creando giochi di luce e ombra. Il significato di questa opera è che ognuno di noi ha davanti agli occhi delle *tapparelle*: *ostacoli mentali*, oltre ai quali non riusciamo a vedere nonostante ci sia... la luce.

Dentro al labirinto sono poste delle piccole macchine che espandono varie fragranze come : mare, erba fresca, bosco di montagna, zolfo, limone..

All'ultimo piano è presente un insieme di installazioni composte da attaccapanni sui quali l'artista ha disposto oggetti che aveva collezionato nel tempo.

Queste opere rappresentano 4 categorie di esseri umani che sono transculturali : Amanti, Guerrieri, Credenti e Stregoni.

Dopo la visita al museo la nostra guida **Marco Ceroli** ci ha accompagnato nel suo laboratorio, sempre all'interno della struttura: abbiamo fatto il resoconto di ciò che avevamo visto, ci ha parlato delle attività laboratoriali che svolge con i bambini applicando il metodo di **Bruno Munari** : consiste in attività che vogliono promuovere, nel bambino di età



scolare, l'esplorazione attiva delle varie tecniche di espressione e comunicazione artistica, non tanto

per realizzare un'opera precisa, quanto per far prendere coscienza direttamente, e liberamente (senza preconcetti estetici), della **molteplicità e della varietà dei mezzi espressivi** propri delle diverse forme d'arte.

Seguendo la linea di queste attività Ceroli ha ideato un progetto del quale ci ha mostrato in anteprima il reportage girato in Abruzzo insieme ai bambini vittime del terremoto: diverse scuole primarie sono state invitate a collaborare per un lavoro di gruppo, durante il quale sono stati realizzati 380 modellini di case, una per ogni bambino partecipante: alla fine del lavoro tante case quanti bambini, in un'installazione che occupava le scale e i piani delle scuole, un vero paese in cui le mamme potevano trovare la casa costruita dal loro bambino.

Inoltre Ceroli ha parlato con la gente del posto cercando di capire come il terremoto abbia cambiato la loro vita, anche questa documentazione ha sollecitato la nostra partecipazione.

Al termine di questa esperienza abbiamo compreso che attraverso l'arte si può comunicare con tutti; in particolare l'arte moderna trasmette significati molto profondi alla pari dell'arte classica.

Aldrighi Chiara, Francesca Cavicchioli – 3CA